



UNIONE EUROPEA



REGIONE DEL VENETO



**REGOLAMENTO (CE) 1198/2006
FONDO EUROPEO PESCA
MISURA 3.5 Sperimentazione di progetti alternativi allo
strascico per la pesca delle Acquadelle (*Atherina boeri*)
entro un miglio dalla costa con reti a circuizione senza
chiusure e sciabiche
PROGETTO N.08/OPI/2010**

**SPERIMENTAZIONE TECNICA ED ECONOMICA DI UN ATTREZZO A MINORE
IMPATTO AMBIENTALE ED A MAGGIORE SELETTIVITA' PER LA PESCA DEL
LATTERINO NELLA FASCIA COSTIERA DEL VENETO**

1 agosto 2012

Realizzato con il contributo della Regione Veneto a Confcooperative Veneto per il trasferimento di conoscenze tecniche sull'utilizzo della sciabica da natante per la pesca della risorsa latterino (*Atherina boyeri*).



1. INTRODUZIONE

Da oltre 30 anni, nei compartimenti marittimi che si estendono nel tratto di mare compreso tra Trieste e Rimini, si svolgeva la pesca a strascico sottocosta; si tratta di un tipo di pesca praticato da un numero limitato di imbarcazioni, di ridotte dimensioni e di limitata potenza motore, in possesso della relativa autorizzazione amministrativa: questo mestiere veniva esercitato ad una distanza inferiore alle 3 miglia dalla costa attraverso l'uso di reti trainate da poppa.

In virtù di una norma speciale transitoria inserita nel Regolamento CE n. 1967/2006 (art. 14), questa pesca ha potuto essere esercitata fino allo scorso 31 maggio 2010; da quella data è cessato infatti il particolare regime derogatorio che ha consentito ai nostri pescatori ed alle nostre imprese l'esercizio di questo mestiere, così come di altri tradizionalmente svolti nelle marinerie italiane.

La situazione che ci si è presentata la mattina del 1 giugno 2010 è stata la seguente:

- a) alcuni mestieri possono continuare ad essere praticati ma, affinché ciò possa avvenire, occorre seguire scrupolosamente le nuove norme europee: parliamo, ad esempio, della pesca con draga idraulica di alcune specie di molluschi bivalvi (ad es. cannolicchi), praticata ad una limitata distanza dalla costa; della pesca del novellame da consumo con reti a circuizione; di alcune pesche "tradizionali" praticate da tempo immemorabile come la pesca del cicereello nell'Alto Tirreno e nel Mar Ligure; la stessa pesca a strascico ad una distanza dalla costa inferiore alle tre miglia, a condizione che non sia rivolta ai cefalopodi o per la quale non sia necessario l'uso di reti la cui apertura di maglia sia inferiore a 50 mm (se di tipo romboidale) oppure a 40 mm (se di tipo quadrato);
- b) altri mestieri molto importanti nell'economia già difficile di molte nostre marinerie, sono invece destinati a scomparire: parliamo della pesca di novellame da consumo (ad es. sardina), nonché di altre specie di piccola taglia sabbene biologicamente adulte (latterini, zerri, rossetto), fatta con reti da traino le cui maglie abbiano un'apertura inferiore a quelle minime legali (50 mm romboidale o 40 mm quadrata); parliamo della pesca di cefalopodi (a es. seppie, Moscardini, ecc.) a strascico entro le tre miglia dalla costa.

Ora mentre nei casi indicato *sub a* lo Stato può intervenire attraverso la predisposizione di appropriati piani di gestione mediante i quali si potrà assicurare, d'intesa con la



Commissione europea, la prosecuzione di queste attività (sottoposte così ad una più attenta regolamentazione) negli altri casi (lettera b), non è possibile fare alcunché.

Si assiste cioè alla scomparsa di ogni attività, precedentemente regolamentata, ma ormai non più praticabile per l'impossibilità, legislativamente fondata, di ottenere deroghe attraverso piani di gestione non espressamente previsti dal citato Regolamento Mediterraneo (n. 1967). Ne consegue che a partire dal 31 maggio 2010 è stato vietato l'esercizio della pesca con reti trainate laddove la profondità d'acqua sia minore di 50 metri e ad una distanza dalla costa inferiore alle tre miglia. In Alto Adriatico, quindi, questo è proprio ciò che è accaduto alla pesca invernale dal latterino e a quella primaverile della seppia.

Il presupposto di questi divieti è quello della tutela della risorsa nonché della necessità, conseguente, di ridurre lo sforzo di pesca ed il prelievo. I riscontri scientifici relativi alla biomassa hanno concluso che, per l'Alto Adriatico, nel periodo invernale la pesca a strascico nella fascia delle tre miglia non produce un significativo impatto in quanto la presenza di pesci è limitata a specie adulte di piccola taglia (latterini e gobidi)¹. Per la pesca primaverile l'impatto è limitato al prelievo della seppia che compie il suo viaggio stagionale verso le coste dell'Alto Adriatico.

Nel tratto di mare compreso fra le regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Emilia Romagna, dunque, la normativa comunitaria ha impattato violentemente su circa 314 pescherecci, appartenenti alla fascia delle imbarcazioni più piccole della pesca a strascico con stazze e motorizzazioni ridotte, alle quali è estremamente difficile, se non addirittura impossibile, fornire un'alternativa di lavoro.

Le marinerie interessate sono individuabili nei porti delle località di Grado, Monfalcone, Caorle, Chioggia, Pila, Scardovari, Goro e Rimini.

La tabella 1 che segue illustra in forma più esaustiva la composizione della flotta suddivisa per regione.

La stazza media di questi battelli è di circa 13 GT (Gross Tonnage) con una potenza di 130 Kw. Risulta del tutto evidente che ci riferiamo alle più piccole imbarcazioni che effettuano lo strascico con lunghezze comprese tra i 12 e i 18 metri.

In questo contesto operavano circa 800 pescatori, molti dei quali al di sotto dei 50 anni di età, con limitate conoscenze e scarsa propensione ad intraprendere percorsi alternativi e comunque ricchi di incognite.

¹ ICRAM 1998



3

Sotto l'aspetto ambientale e geomorfologico, il litorale in questione è attraversato dalle foci dei più importanti fiumi italiani, da innumerevoli bocche portuali, dalla creazione di piattaforme gasifere ad elevato impatto, dalla riconversione di una centrale elettrica di notevoli dimensioni e dalla creazione di ulteriori approdi *off shore* che ridurranno ancora la superficie esplorabile dalla pesca.

Tutta la linea di costa è colonizzata da un elevato numero di impianti di allevamento cozze, proprio dentro la fascia delle tre miglia; sono state altresì, create ulteriori aree di rispetto ambientale (Zone di Tutela Biologica - ZTB), definite in sede regionale e centrale, mentre si pensa di destinare a *Zone di Protezione Speciale* (ZPS) o *Siti di Interesse Comunitario* (SIC) ulteriori ambiti marittimi.

Da ultimo è bene ricordare che, in particolare nella zona veneta, sono in corso opere di modificazione strutturale dell'assetto dei porti e della linea di difesa costiera (mose) destinate ad interessare anche le zone sabbiose, con un impatto considerevole sull'ittiofauna.

Dagli incontri effettuati direttamente con gli operatori prevale la tendenza di condividere il principio della riduzione della pesca a strascico entro le tre miglia ma, altresì, vi è un unanime rifiuto di norme che hanno imposto *tout court* la fine di un mestiere ed il conseguente tracollo economico degli operatori del comparto e la sofferenza, altrettanto importante, per l'indotto.

L'accanimento dimostrato dal legislatore comunitario, che ha ristretto meticolosamente i casi di possibile deroga, escludendo totalmente possibili soluzioni di prosecuzione di questa attività anche nel periodo invernale (dove peraltro è conclamata la mancanza di impatto su altre risorse), induce a pensare che via sia stata una errata ed inaccettabile sottovalutazione delle caratteristiche biologiche ed etologiche di quest'area nonché delle conseguenze economiche e sociali che tutto ciò produce sul tessuto e sugli equilibri di questa marinerie.

Il decreto ministeriale firmato dal Sottosegretario di Stato On. Buonfiglio, relativo alla costituzione del Distretto di Pesca dell'Alto Adriatico, potrebbe costituire un utile punto di riferimento e di partenza per la messa a punto degli interventi necessari a sostegno delle misure di gestione e di accompagnamento associate.

Questo però potrebbe non bastare: è necessario percorrere tutte le possibili strade lasciate aperte dal Regolamento 1967/2006 per verificare se vi sono possibilità di cattura del latterino con altri attrezzi.



4

Per questo la Federcoopescas veneto ha chiesto ed ottenuto un finanziamento alla regione per sperimentare attrezzi del tipo sciabiche o reti a circuizione senza chiusura che, con opportuni piani di gestione, sulla base degli articoli 9 e 13 del Reg. 1967/2006, potrebbero essere usate per la pesca del latterino, naturalmente se si dimostrasse che permettono catture compatibili con la gestione delle imprese di pesca.

2. LA PESCA DEL LATTERINO

In altro Adriatico il latterino era prevalentemente se non esclusivamente pescato con reti a strascico, reti non più utilizzabili, come già detto, per il Reg. 1967/2006. Vi sono o vi erano però altri metodi di pesca più artigianali che comunque permettono catture scarse o molto aleatorie.

Il latterino nel periodo estivo staziona nelle lagune dove viene catturato con reti a postazione fisse quali cogolli, serragie, trezze. Si tratta di reti trappola che armate in modo opportuno incanalano il pesce verso una camera da dove non è più in grado di uscire. Ad intervalli regolari il pescatore preleva i latterini imprigionati.

E' un tipo di pesca che si presta per il lavoro in laguna ma che in mare, dove il latterino migra in inverno, presenta qualche difficoltà dato che le mareggiate tenderebbero ad abbattere le braccia di incanalamento delle reti a postazione fissa, rendendo impossibile la cattura.

È possibile anche catturare latterini con reti da posta del tipo ad imbrocco, ma anche in questo caso si riscontrano difficoltà per la scarsa cattura e per la grossa quantità di lavoro necessaria.

Per il Reg. 1967/2006 inoltre la rete da posta ad imbrocco ha maglia minima consentita (art.9) di 16 mm, maglia troppo grande per la maggior parte dei latterini.

La pesca di questa specie può essere condotta anche con reti da sollevamento quali quadre o bilance. La pesca in questo caso avviene generalmente sui canali di comunicazione tra mare e laguna o sulla foce dei fiumi, quando il latterino fa la migrazione delle acque lagunari al mare o viceversa.

Questi attrezzi danno comunque catture scarse e sono usati quasi esclusivamente dai dilettanti che per le quadre ottengono apposita concessione demaniale, dove generalmente costruiscono un capanno in cui passare le serate pescando con gli amici e gustando il prodotto pescato.



5

In passato il latterino veniva pescato anche con le sciabiche da terra, tirando le reti a mano con l'aiuto di una decina di persone.

Questa pesca oggi è vietata per i dilettanti e naturalmente per nulla redditizia per i professionisti.

Una rete simile, chiamata tratta, era usata dai pescatori di Marano Lagunare. Veniva tirata da due piccole barche che procedevano appaiate.

Non si ha invece notizia o memoria di pesca del latterino con reti a circuizione senza chiusura meccanica, dato che questo tipo di attrezzo è stato abbandonato in Nord Adriatico da quasi un secolo.

Un altro attrezzo era usato in alto Adriatico soprattutto nelle lagune per la pesca del latterino: era la "bragagna". Tale attrezzo ora è stato totalmente abbandonato.

3. LE RETI DA ACCERCHIAMENTO (BOAT SEINES)

Tenendo conto di quanto precisa il Reg.1967/06 e delle descrizioni degli attrezzi da pesca esposte nei manuali FAO sulle tecniche di pesca, si può ipotizzare che il latterino possa essere pescato con sciabiche o reti a circuizione senza chiusura (boat seines) perché per tali attrezzi è possibile ottenere la deroga alla maglia con opportuno piano di gestione (Reg. 1967/2006, art. 9 punto 7).

Nelle figure 1 e 2 sono esposte il piano di costruzione e la descrizione delle manovre con rete a circuizione senza chiusura mentre nelle figure 3 e 4 sono esposte le stesse cose per le sciabiche.

Le quattro figure sono state prelevate dal "Catalogue of small scale fishing gear" edito da "Fishing News book" e predisposto dalla FAO (Food and Agriculture Organization) tramite Claude Nedelec e Joel Prado.

Naturalmente le due reti descritte nelle figure non hanno come specie bersaglio il latterino e quindi sono presentate solo a titolo indicativo per mostrare i due tipi di rete che il regolamento comunitario ci permette di usare, anche con maglia inferiore alla regolamentare, purché accompagnate da un idoneo piano di gestione. Ambedue queste reti rientrano nella famiglia delle reti da accerchiamento (boat seines); la sciabica come rete da fondo (botton seine) è quindi assimilata come regolamentazione dal Reg. 1967 alle reti a strascico, mentre la rete a circuizione senza chiusura opera come tutte le reti a circuizione (surrounding net) con lima da sugheri sempre in superficie (pelagic seine) ed è vincolata alla regolamentazione delle reti a circuizione.



6

4. SCELTA DEGLI ATTREZZI E FORMAZIONE DEI PESCATORI

Come già detto le sciabiche e le reti a circuizione senza chiusura non sono più usate da circa un secolo in alto Adriatico quindi se ne è persa l'esperienza sia per armare le reti che per realizzare le manovre opportune per poter sperare in una pesca economicamente sostenibile.

In altre zone d'Italia invece tali reti sono tuttora in uso anche se non per il latterino come specie bersaglio. In Liguria e Toscana infatti queste reti erano usate per la pesca del bianchetto (giovanile di sardina) e del rossetto e sono tutt'ora usate per quest'ultima specie con maglia minima da 3 mm autorizzata con un opportuno piano di gestione. Anche in Calabria e in Sicilia queste reti erano usate fino al 2010 per la pesca del bianchetto, anche se con nomi locali diversi quali fonticella, sciabichello e tartarone.

Sono stati contattati quindi dei pescatori liguri con tradizionale esperienza di pesca con queste reti ed è stata chiesta una collaborazione per la sperimentazione. I pescatori liguri sono venuti con le loro reti ed hanno effettuato delle prove di pesca incontrando comunque serie difficoltà sia per il diverso tipo di fondale presente in nord Adriatico decisamente meno profondo, sia per la specie bersaglio, il latterino, a loro non noto come comportamento, sia perché hanno dovuto operare con un equipaggio totalmente digiuno di manovre con reti da accerchiamento, sia infine perché le reti usate erano quelle per il rossetto con maglia nell'ultima parte da 3 mm, decisamente troppo piccola per la pesca del latterino.

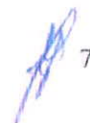
I pescatori liguri sono riusciti comunque, anche se solo parzialmente, a spiegare le manovre da fare per la pesca con questo tipo di rete. La spiegazione c'è stata, ma l'apprendimento delle nuove manovre da parte dei pescatori veneti è stata comunque abbastanza lacunosa, anche per la necessità di lavorare con pescherecci attrezzati in modo specifico per la pesca con reti a strascico.

5. PROVE IN MARE 2011

Nella primavera 2011 sono state effettuate le prove in mare con la rete e l'assistenza tecnica fornita dai pescatori liguri.

Le caratteristiche della rete e della relativa attrezzatura sono presentate nella scheda n.1



 7

5.1 PESCHERECCI CON CUI SONO STATE CONDOTTE LE SPERIMENTAZIONI NEL 2011

I pescherecci usati per le prove nel 2011, dopo alcune prove manuali dalla spiaggia, sono descritti nella tabella 2. Si tratta di 3 pescherecci che erano autorizzati a pescare il latterino con rete a strascico e con maglia in deroga (12 mm di apertura di maglia).

5.2 ZONE DI PESCA BATTUTE NELLA SPERIMENTAZIONE 2011 E RACCOLTA DATI

Le prove sono state condotte fuori Caorle e fuori Pila nelle zone normalmente battute in passato per la pesca del latterino con reti a strascico e maglie derogate. Per ogni singola cala sono state compilate delle schede di cala in cui si dovevano indicare tutti i dati tecnici, la zona di lavoro, le catture effettuate, oltre alle note relative alla modalità di lavoro e le difficoltà incontrate. Alcune cale sono state effettuate anche dalla spiaggia per cercare di ritrovare e sperimentare quanto si faceva in un passato ormai lontano.

5.3 RISULTATI DELLE PROVE 2011

I risultati sono presentati nella tabella 3, da cui si evince che non vi sono state catture commercialmente valutabili. Si è trattato sempre di catture occasionali di qualche esemplare di varie specie, molto raramente di latterino. Il giorno 14/03/2011 si è tenuta a Chioggia una riunione per un esame critico dell'attività svolta. Sono state evidenziate alcune evidenti limitazioni tecniche che hanno influenzato i risultati in modo certamente non positivo.

- a) La rete usata aveva maglia nel sacco da 5 mm di apertura (2.5 mm di lato) perché è la rete che i liguri usano per il rossetto ed usavano per il bianchetto, ovvero pesci con limitate possibilità di movimento e di ridottissime dimensioni.

Le ridotte dimensioni impongono una maglia piccola che però non è controproducente per il comportamento dei pesci da catturare, per le loro limitate possibilità di movimento.

Il latterino invece ha dimensioni più grandi ma soprattutto ha ottime capacità di muoversi con estrema rapidità. Con la maglia troppo piccola bisogna procedere con estrema lentezza per far defluire l'acqua dall'interno della rete ed inoltre si ha un aumento di pressione nella rete dovuta al recupero della rete stessa. Questo fa sì che il latterino si spaventi e con un rapido guizzo esca dalla rete. Per avere migliori capacità di cattura è necessaria una maglia di piccole dimensioni; ma la più grande



possibile che sia comunque in grado di trattenere il latterino, quindi la maglia da 5 mm di apertura è troppo piccola. Sarebbe utile una rete con apertura intorno ai 10 mm.

- b) La cale spesso sono state fatte senza ancorarsi ma mantenendosi fermi con l'elica. Questo significa che ad intervalli di tempo regolari si azionava l'elica provocando con questo una variazione della velocità di recupero che poteva avere come effetto quello di spaventare il latterino e fargli cercare vie di salvezza, quindi la fuga.

Nel caso poi si sia azionata l'elica in ritardo si ha ottenuto come risultato che non era la rete ad avanzare ma la barca ad indietreggiare, rendendo in questo caso impossibile la cattura.

È quindi opportuno, soprattutto finché non si ha la totale padronanza della manovra, utilizzare sempre l'ancora per tenere in posizione la barca.

- c) I pescatori veneti abituati alla pesca a strascico, nella quale per il salpamento della rete si usa la "trinca", hanno voluto provare a salpare la nuova rete come erano abituati a fare con lo strascico. In questo caso si salpano porzioni di rete ad ogni operazione con la trinca, con una brevissima interruzione tra una operazione e l'altra.
- d) Si è quindi deciso di interrompere la sperimentazione con la rete fornita dai pescatori liguri e di modificarne il sacco, allungandolo e armandolo con una maglia più grande, intorno ai 10 mm di apertura.

6. SPERIMENTAZIONE CONDOTTA NEL 2012

6.1 SCELTA DELLA RETE

Nella preparazione delle prove in mare si è deciso di usare le reti che, sulla base dell'esperienza maturata, si è ritenuto avessero più probabilità di condurre a risultati positivi.

Dopo l'incontro e la discussione sia con i pescatori coinvolti che con i ricercatori anche dell'unità operativa parallela si è deciso di utilizzare la rete già sperimentata a Chioggia nel 2011 dal motopesca "Delfino bianco", con la sostituzione comunque del sacco con un altro di maglia ritenuto più adatto per la pesca del latterino e cioè una maglia da 11 mm di apertura (vedere scheda n.2).



6.2 PESCHERECCI CON CUI SONO STATE CONDOTTE LE SPERIMENTAZIONI NEL 2012

I pescherecci usati nel 2012 sono indicati nella tabella n.4

Nella seconda fase della sperimentazione è stata poi usata una rete a circuizione senza chiusura appositamente costruita sulla base delle esperienze maturate (vedere scheda n.3).

Durante le prove condotte sui motopescherecci descritti nella tabella n. 4 sono state sperimentate varie modalità di salpamento ed in particolare il salpamento con le due campane del verricello che viene usato per lo strascico, il salpamento con il tamburo avvolgirete ed infine il salpamento mediante trince.

I risultati delle cale effettuate sono presentati nelle tabelle 5 e 6.

Nei giorni 14 - 15 e 18/05/2012 il motopesca Corsaro è stato utilizzato come natante di appoggio al M/P missuri (peschereccio utilizzato nella ricerca parallela per le prove) dato che le dimensioni della rete, di cui alla scheda n.3, le sue caratteristiche e la difficoltà ad usare un attrezzo completamente nuovo (una rete a circuizione senza chiusura) richiedevano la disponibilità di un'altra unità pronta ad intervenire in caso di necessità.

In particolare il giorno 14 i due equipaggi hanno potuto esaminare nei dettagli la rete e studiare le manovre per calare e salpare. Lo stesso giorno il mare cattivo comunque ha impedito l'uscita in mare e quindi si è utilizzato il tempo per un approfondimento in banchina e per lo studio su come eseguire le operazioni necessarie per la pesca, mentre nei giorni 15 e 18/05/2012 il Corsaro ha fatto da assistenza al missuri che cercava di lavorare con il tamburo avvolgirete incontrando non poche difficoltà.

6.3 RISULTATI DELLE PROVE DEL 2012

I dati raccolti nella sperimentazione del 2012 sono presentati nelle tabelle 5 e 6.

7. RISULTATI

I risultati ottenuti possono essere distinti in risultati sulle modalità di lavoro e risultati di pesca.

Per quanto riguarda i primi risultati sulla modalità di lavoro, si sono riscontrati parziali successi sia come facilità di manovra che come rapidità di operazione. Il salpamento della rete è risultato più facile con barca ancorata che con barca tenuta ferma mediante l'uso intermittente dell'elica. Sui tre metodi sperimentali poi di salpamento mediante campane,



A handwritten signature in blue ink, located in the bottom right corner of the page. The signature is stylized and appears to consist of several loops and a long tail.

mediante tamburo o mediante trinca, tutti e tre hanno dato risultati accettabili anche se in alcuni casi con qualche complicazione.

Per quanto riguarda l'uso del salparete, strumento ideale per ridurre i tempi, le fatiche e migliorare la sicurezza nelle operazioni di calo e salpamento delle reti da traino, si è dimostrato che esso è valido per il salpamento della rete, lavora infatti con continuità senza strappi ed alle velocità che si vogliono mantenere, ma obbliga ad una lunga operazione per poter essere poi pronti a calare. Serve infatti svolgere la rete del tamburo perchè le operazioni di cala devono essere effettuate mandando a mare prima un braccio, poi il corpo della rete e poi l'altro braccio. Il salpamento tramite trince, invece, è tecnicamente più semplice, ma potrebbe creare difficoltà di cattura dato che si perde la costanza della velocità di recupero e questo potrebbe avere degli effetti sul compattamento del latterino, rendendo difficile la sua cattura. Il sistema di salpamento sulla campana quindi sembra essere il migliore anche se con la rete di cui alla scheda n. 3 si sono incontrate grosse difficoltà sia per le dimensioni della rete, in realtà molto grande e lunga, sia per il suo volume. La rete infatti è stata armata con pezze di rete senza nodo che danno alla rete armata un surplus di volume che fa sì che il lavoro con le campane si complichino.

Le prove comunque hanno dimostrato che nonostante la completa non conoscenza degli attrezzi sperimentati, con l'aiuto dei pescatori liguri nella prima fase e soprattutto con la caparbieta e volontà, le operazioni tecniche e le manovre per calare e salpare sono state acquisite dai pescatori imbarcati sui pescherecci coinvolti.

Man mano che aumentava l'esperienza, i tempi di manovra si riducevano, rendendo così la pesca più competitiva nel caso si fossero verificate catture. Le catture invece non ci sono state se si esclude la presenza nel sacco di qualche sporadico esemplare. La cattura di latterino, come numero di individui, è stata anche inferiore a quella di altre specie.

Dal punto di vista commerciale poi si può parlare di cattura nulla: mai infatti il quantitativo pescato è stato sufficiente per parlare di cattura commerciale. La cattura però dei rari individui non permette comunque di concludere che l'attrezzo non è per nulla valido per la pesca del latterino.

8. CONCLUSIONI

Sulla base dei dati raccolti e dei risultati ottenuti si cerca di trarre alcune conclusioni che possano essere di una qualche utilità pratica nella gestione della particolare risorsa rappresentata dal latterino.



Per semplicità di esposizione e facilità di comprensione si espongono le conclusioni sinteticamente per punti.

- 1) La pesca è praticata per avere la cattura di specie commerciali in quantità tali da sostenere economicamente l'impresa che la pratica. In questo caso le catture sono state talmente inconsistenti da non poter fare considerazioni economiche di carattere generale. Dal punto di vista delle catture si può dire che sulla base dei soli dati raccolti la ricerca ha dato risultati negativi. In una sperimentazione, un dato negativo può avere la sua utilità se si riesce a dimostrare che quanto sperimentato non è idoneo per quel tipo di attività. Anche in questo senso la ricerca non ha portato a chiarimenti utili; non si è dimostrato infatti che il sistema sperimentato non è idoneo, bensì non si sono ottenuti risultati che ne dimostrassero la possibilità di uso; non sono stati nemmeno evidenziati risultati che escludessero questa possibilità inequivocabilmente. In altre parole non è stato dimostrato che le reti sperimentate non possano essere usate proficuamente per il latterino.
- 2) Le manovre di bordo, non note agli equipaggi dell'alto Adriatico, hanno obbligato ad approssimazioni successive per migliorare, semplificare e velocizzare le operazioni di pesca. Dopo una prima fase di apprendimento, con i consigli e le indicazioni operative dei pescatori liguri, si è incominciato a prendere mano all'uso delle nuove reti; man mano i tempi di lavoro sono diminuiti e con un certo sollievo si è constatato che, di reti nuove e diverse si tratta, ma comunque di reti con cui è possibile lavorare. Si sono sperimentati vari sistemi di calo e salpamento con recupero, con e senza ancora, con le campane del verricello principale usato normalmente per salpare i calamenti delle reti a strascico, con il tamburo avvolgirete usato per avvolgere le reti da traino, tirando a bordo con le trince spezzoni di reti consecutivamente. Alla fine della sperimentazione si è giunti ad una tecnica di lavoro accettabile, anche se migliorabile, e soprattutto si è potuto ragionare su quale possa essere il sistema migliore per poter avere catture tali da sostenere le attività di pesca. I pescatori per ottenere questi risultati parziali e certamente non definitivi, hanno dovuto mettere in campo la loro grande esperienza marinara con azioni attente e studiate, data l'inesperienza con la manovra di queste reti.
- 3) È bene però sottolineare anche che nei pescatori è rimasta sempre presente la nostalgia per il loro vecchio sistema di pesca che permetteva la cattura del latterino



12

con l'uso di un attrezzo conosciuto nei minimi dettagli; che avevano imparato ad usare da bambini e che non ha mai dato segni di eccessivo impatto sulla risorsa e sull'ambiente se la pesca viene effettuata d'inverno, così come prescrivono le leggi italiane. L'idea che un legislatore comunitario, lontano dai problemi della pesca nord adriatica, con scarse conoscenze delle usanze locali dei pescatori, abbia potuto proibire una pesca tradizionale praticata da decenni con soddisfazione dei pescatori, dei consumatori e dei gestori, senza evidenti ed eccessivi segni di impatto ambientale, crea malcontento tra gli operatori, per quello che si considera un sopruso ai danni di una categoria di lavoratori che operano con grande professionalità. Tutto ciò ha creato aspettative negative rispetto al nuovo attrezzo che si stava sperimentando, che non è stato mai percepito realmente come una soluzione ai problemi che il nuovo regolamento poneva.

- 4) Se poi a questo si aggiunge che l'esperienza degli ultimi 80 anni non è mai stata influenzata dalle reti da accerchiamento, dato che tali reti non sono più state usate, per cui si è persa la capacità di utilizzarle con risultati proficui, si comprende che vi sia nei pescatori la convinzione profonda che questo attrezzo non sia idoneo per la cattura del latterino. Anche questo aspetto porta ad uno scarso entusiasmo per la sperimentazione senza il quale è molto difficile ottenere risultati positivi. Il lavoro infatti è stato fatto a malincuore, con la non espressa certezza che non vi sarebbero state catture di latterino.
- 5) In passato però le sciabiche da spiaggia erano usate per la pesca del latterino e quindi almeno con questo tipo di tiro si ottenevano catture soddisfacenti. Questo metodo oggi è improponibile per gli elevati costi di manodopera, necessari a far tirare la rete a piedi dalla spiaggia. Quando in altre zone, dove pure si usava la sciabica da spiaggia, non si poteva passare allo strascico per assenza di fondali strascicabili sufficientemente estesi (almeno qualche miglio per poter effettuare la cala), vi è stato il passaggio automatico alla sciabica da natante ancorato, manovrabile da due sole persone con l'ausilio del verricello di bordo. È vero che dove vi è stata questa trasformazione, la rete è usata per altre specie (bianchetto, rossetto, cicerello, ecc.) ma non per il latterino, dal momento che la specie è assente in quelle zone. Non si capisce comunque perché sia stato possibile passare da sciabica da spiaggia a sciabica da natante in altre zone e perché la cosa non debba essere possibile in alto Adriatico. Le diverse specie bersaglio difficilmente possono



A handwritten signature in blue ink, located at the bottom right of the page.

spiegare questa impossibilità di cattura del latterino. E' più facile spiegare il fenomeno con l'affermarsi della pesca con le reti a strascico, che in alto Adriatico possono essere facilmente usate per la peculiare natura del fondale.

- 6) Nella marineria di Marano Lagunare fino a poco tempo fa si usava un attrezzo chiamato localmente "tratta" che permetteva la cattura del latterino con buone rese economiche. La tratta è sostanzialmente una sciabica manovrata da due piccoli natanti, che tirano uno per ciascun braccio della rete. Con la sciabica da natante quindi, sia pure armata ed usata in modo particolare, si riesce, in certe condizioni, ad avere catture di latterino in grado di sostenere l'impresa di pesca.
- 7) Alla luce di quanto si fa o si faceva fino a poco tempo fa in Liguria o a Marano Lagunare, si può ipotizzare una continuazione della sperimentazione, che sulla base dell'esperienza fatta o delle modifiche che potranno essere apportate, possa dimostrare la possibilità o meno dell'uso di questo attrezzo per la pesca del latterino. Per poter continuare è però necessario che gli operatori che dovranno cimentarsi nella nuova sperimentazione credano nella possibilità di ottenere risultati positivi. Solo se convinti di questo, metteranno tutta la loro esperienza marinara nelle varie fasi della pesca e potranno raccogliere risultati validi per una futura gestione dell'attività alieutica, soprattutto rispetto a questa particolare specie. Per questo saranno necessarie approfondite discussioni tecniche con pescatori di altre zone che utilizzano proficuamente le reti da accerchiamento, anche per la cattura di specie diverse dal latterino.
- 8) Una dimostrazione inoppugnabile sulla redditività della pesca con reti da accerchiamento, siano esse sciabiche o reti a circuizione senza chiusura, permetterebbe, se si ottengono catture tali da sostenere l'impresa di pesca, di indirizzare la cattura del latterino verso attrezzi che a differenza dello strascico sono più selettivi, meno esigenti in termini di combustibili e con minor impatto ambientale. Se d'altra parte fosse dimostrato che le catture sono scarse o inesistenti, o comunque tali da rendere l'attività economicamente insostenibile, allora si sarebbe in possesso di dati utili per permettere a coloro che sono deputati alla gestione della pesca italiana di sostenere con la Commissione Europea, la necessità di una modifica dei regolamenti.



SCHEDA N.1
RETE SPERIMENTALE NELLE PROVE DEL 2011

LUNGHEZZA LIMA DA SUGHERI	m 200,00
LUNGHEZZA LIMA DA PIOMBI	m 200,00
MAGLIA PIU' PICCOLA (SACCO)	mm 5 di apertura
MAGLIA PIU' GRANDE (BRACCIA)	mm 360 di apertura
PIOMBO NELLA LIMA DA PIOMBI	600 g/m
LUNGHEZZA DEI CALAMENTI ASSOCIATI	tra 100 e 280 m

Note

Come si può vedere trattasi di una rete tipo sciabica individuabile per la lunghezza considerevole (tra m 100 e 280 delle reti o calamenti associati) anche se la lunghezza delle lime da sughero e da piombo sono uguali.

Per quanto riguarda poi la prevalenza di piombo o galleggiamento per la limitata profondità di pesca in cui si è operato, la lima dei sugheri è rimasta sempre in superficie.

SCHEDA N.2
PRIMA RETE SPERIMENTATA NEL 2012

Rete originale

Lunghezza braccia	m 131,00 ciascuno
Lunghezza del sacco	m 22,00
Maglia più grande nelle braccia	mm 560 di lunghezza
Maglia più piccola nel sacco	mm 6,6 di lunghezza

Rete modificata (modifiche solo all'ultima parte del sacco)

Maglia più piccola nel sacco modificato	mm 11 di apertura
---	-------------------

SCHEDA N.3
SECONDA RETE SPERIMENTATA NEL 2012

Lunghezza braccia	m 140,00 cadauna
Lima da sugheri più lunga della lima da piombi di metri	38,00
Lunghezza del sacco	m 35,00
Maglia più grande nelle braccia	mm 120 di apertura
Maglia più piccola nel sacco	mm 16 di lunghezza (circa 14 mm di apertura)
Lunghezza dei calamenti associati	m 250,00 per parte
Piombo sulla rete (cima piombata da 300g/m)	kg 87,600
Galleggianti	n. 500
Tutta la rete è formata da pezze di rete senza nodo	



FIGURA 1 Rete a circuizione senza chiusura - Piano

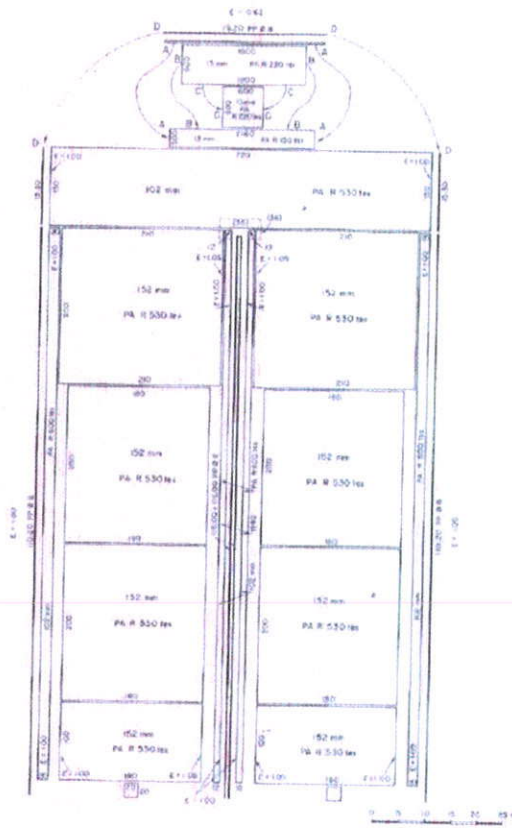
SURROUNDING NET
 Legenda
 100 m
 1:100

FILET TOURNANT
 Legenda
 100 m
 1:100

RÉD DE CERCO
 Legenda
 100 m
 1:100

REFERENCE
 1. S. S. S. S.
 1. S. S. S. S.
 1. S. S. S. S.
 1. S. S. S. S.
 1. S. S. S. S.

VERRE BATEAU BARCO
 1. S. S. S. S.
 1. S. S. S. S.
 1. S. S. S. S.
 1. S. S. S. S.



16

FIGURA 2 Reti a circuizione senza chiusura - Modalità operative

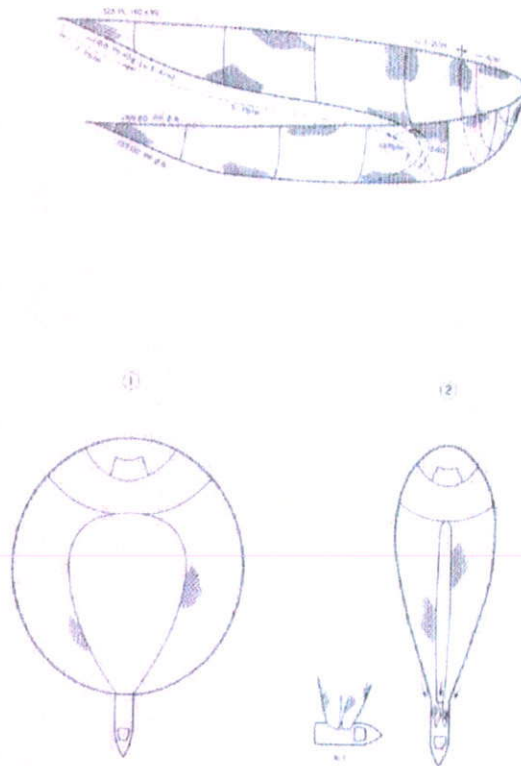


FIGURA 4 Sciabica - Modalità operative

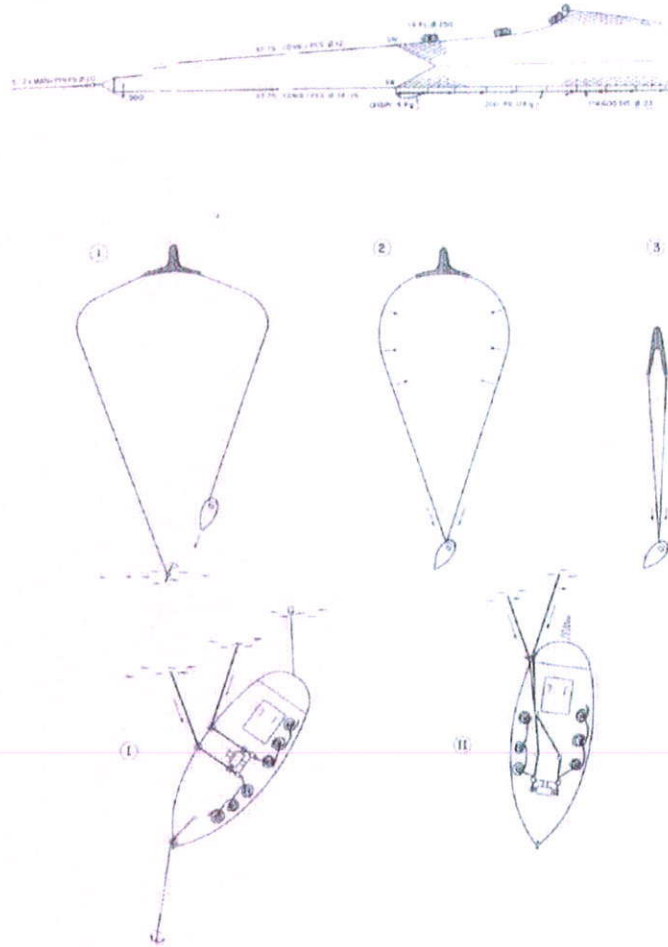


TABELLA 1 Flotta da pesca alto adriatica

Motopescherecci autorizzati alla pesca a strascico e delle seppie entro le tre miglia dalla costa		
Regione	Compartimento	Strascico + Seppie
Friuli Venezia Giulia	Monfalcone	25
Emilia Romagna	Rimini	97
	Ravenna	57
Veneto	Chioggia	86
	Venezia	49
TOTALE ALTO ADRIATICO		314

Fonte: elaborazione Federcoopescpa su dati Capitanerie di Porto

TABELLA 2 Pescherecci utilizzati per la sperimentazione nel 2011

NOME PESCHERECCIO	LUNGHEZZA FUORI TUTTO M	STAZZA GT	POTENZA KW	MARINERIA
Riccardo T.	16,85	33	145	Chioggia
Alessandro S	11,90	13	161,5	Caorle
Corsaro	12,57	12	118	Pila



TABELLA 3 Risultati delle prove effettuate nel 2011

MOTOPESCA	DATA	LATITUDINE	LONGITUDINE	PROFONDITÀ (METRI)	ORA INIZIO	ORA FINE	DURATA	CATTURA	NOTE
Corsaro	9/03/2011	44.00.25 N	12.29.36 E	10	8:40	9:30	50	Nessuna	Cala utile per apprendere manovre
Corsaro	9/03/2011	44.59.96 N	12.31.86 E	17	9:45	10:15	30	Latterini n.6 Rossetti vari	Difficoltà nella manovra
Corsaro	9/03/2011	44.57.36 N	12.33.14 E	4	10:35	11:05	30	Latterini n.1 Rossetti vari	Forte corrente
Corsaro	9/03/2011	45.53.37 N	12.34.44 E	22	11:15	12:00	45	Latterini n.9 Spratti n.39	Forte corrente
Alessandro S	10/3/2011	45.33.12 N	12.50.42 E	10	9:35	10:10	35	nessuna	Buona manovra
Alessandro S	10/3/2011	45.32.41 N	12.49.96 E	10	10:15	10:40	25	Rossetti n.15	Buona manovra
Alessandro S	10/3/2011	45.33.30 N	12.49.60 E	8	11:05	11:35	30	Orata n.1 (novellame) Bianchetti n.12 Seppioline n.2 Gambero n.1	Buona manovra
Alessandro S	10/3/2011	45.33.78 N	12.50.56 E	8	11:45	12:10	25	Bianchetti n.12	Migliora la manovra
Corsaro	11/03/2011	45.01.15 N	12.28.42 E	10	10:10	10:40	30	Latterini n.4 Rossetti g.100	Forte nebbia
Corsaro	11/03/2011	44.59.78 N	12.32.44 E	15	11:10	11:40	30	Latterino n.1 Zanchette n.2 Corbole n.2 Rossetti vari	Nebbia diradamento
Corsaro	11/03/2011	44.57.11 N	12.32.43 E	4	12:10	12:30	20	Latterini n.3 Seppia n.1 Gambero n.1 Gobidi n.2 Rossetti vari	Buona manovra
Corsaro	11/03/2011	44.54.80 N	12.33.92 E	17	13:00	13:30	30	Latterini n.17 Cefalotti n.3 Spratti n.26 Zanchetta n.1 Alici n.7 Lucerna n.2 (giovani)	Nelle immediate vicinanze un piccolo strascico ha pescato 40 kg in 40 min.
Riccardo T.	25/03/2011	Spaggia Roman	Spaggia Roman	Ca 2	8:40	9:30	50	Rombi lisci n.3 Scpiola Rondeletti n.1	Tratta da spiaggia usata più spesso in



[Handwritten signature]

Riccardo T.	25/03/2011	Spiaggia Roman Nord	Ca	Spiaggia Roman Nord	Ca	2.5	10:30	11:30	60	Lucerne n.2 Cefalo n.1 Gobidi n.5 Gamberetti n.10 Aglie n.1 Mormora n.1 Cefali n.4 Sogiole n.3 Ombrine n.3 Lucerne n.2 Novellame vario	Laguna di Venezia e nelle Lagune Polesane
Riccardo T.	25/03/2011	Spiaggia Sottomarina sud	di	Spiaggia Sottomarina sud	di	2	12:15	13:30	75	Seppiola n.1 Ombrine n.2 Gamberi molti (5mm)	Forte vento di libeccio ha reso difficile la manovra
Riccardo T.	26/03/2011	Spiaggia Isamar	di	Spiaggia Isamar	di	2.5	8:40	9:50	80	Rombo Liscio n.3 Cefali n.6 Seppiola n.4 Gamberi (mazzancolle) molti Lucerne n.4 Gobidi n.10	Forte libeccio ci ostacola la salpata
Riccardo T.	26/03/2011	Spiaggia Isamar	di	Spiaggia Isamar	di	2.5	10:45	12:10	85	Cefali n.12 Seppiola n.1 Gamberi (mazzancolle) molti Lucerne n.3 Gobidi n.8 Novellame vario	Forte libeccio ci ostacola la salpata. Abbiamo perso un braccio e due uomini hanno fatto un bagno fuori stagione

N.B. Nel 2011 la rete di cui alla scheda n.1 è stata usata per tutte le cale.



TABELLA 4 Pescherecci utilizzati per la sperimentazione nel 2012

NOME PESCHERECCIO	LUNGHEZZA FUORITUTTO M	STAZZA GT	POTENZA KW	MARINERIA
Riccardo	16,85	33	145	Chioggia
Alessandro S	11,90	13	161,5	Caorle
Corsaro	12,57	12	118	Pila



TABELLA 5 Risultati della sperimentazione nel 2012 con la prima rete (scheda n.2)

MOTOPECA	DATA	LATITUDINE	LONGITUDINE	PROFONDI TA (METRI)	ORA INIZIO	ORA FINE	DURATA	CATTURA	NOTE
Corsaro	22/05/2012	45 00 49 N	12 29 90 E	12	09:00	10:15	1:15	Salpa n.1 Cheppia n.1 Cannocchia n.1 Granchi n. 10 Moli n. 16 Alici n.20 Zanchetta n.1 (piccola)	Cala perfetta, tempo ideale, manovra riuscita. Calamenti usati su suggerimento dei tecnici, 170 mt. x 2 di cavi misti, rete usata con sacco nuovo.

TABELLA 6 Risultati della sperimentazione nel 2012 con la seconda rete (scheda n.3)

MOTOPESCA	DATA	LATITUDINE	LONGITUDINE	PROFONDITÀ (METRI)	ORA INIZIO	ORA FINE	DURATA	CATTURA	NOTE
Corsaro	22/05/2012	44.81.00 N	12.32.26 E	7	10:45	12:10	1:25	Alicette 5.2 kg Sarde n.10 Orata n.1 Cheppia piccola n.1 Sgombro piccolo n.1 Gambero n.1	Distanza dalla costa 1/4 di miglio a sud della foce del Po. Forte corrente grossa difficoltà a tenere dritta imbarcazione, rete immensa da salpare con le campane. Difficoltà a passare il segnale dell'ancora tra poppa e prora e viceversa, le tettoie del peschereccio sono troppo ingombranti. Forte corrente la rete sta troppo in tensione, facendo molta fatica a salpare con le campane, difficoltà a salpare il sacco immenso.
Riccardo I.	28/05/2012	45.08.51 N	12.22.57 E	16	08:10	09:35	1:25	Sgombretti piccoli kg 7	Corrente fortissima, purtroppo è entrato un pezzo d'albero che ha fatto parecchi danni
Riccardo I.	28/05/2012	45.08.41 N	12.21.40 E	12	10:15	12:40	2:25	//	Corrente fortissima davanti al fiume Adige e Brenta, ha portato per due volte la rete sotto all'elica. Secondo Elio la lima da piombo si è strata e rimane in bando
Riccardo I.	28/05/2012	45.10.39 N	12.21.72 E	10	14:10	15:50	1:40	Meduse (acqua grossa) 10 kg.	



Riccardo T.	01/06/2012	45.11.38 N	12.19.55 E	9	07:40	09:20	2:20	Sarde n. 2 Meduse kg 4	Corrente forte, fatica a gestire la cima dell'ancora, per la tensione della corrente e per la grandezza del peschereccio, siamo stati in balia della corrente per tutta la manovra di cala e salpamento.
Riccardo T.	01/06/2012	45.10.84 N	12.19.94 E	7,5	10:15	11:50	1:35	Sarda n. 1 Meduse kg. 4 (acqua grossa)	Ancora fatica nella gestione dell'ancora difficili spostamenti tra poppa e prora. Il peschereccio pur essendo ancorato non sta fermo, fatica a chiudere la rete che rimaner larga. Salpare la rete con le campane e faticosissimo.
Alessandro S.	14/06/2012	1/2 miglio fuori Santa Margherita (Caorle)	//	14	10:00	11:30	1:30	Cefali n.4 Meduse kg 2	Rete enorme per questo peschereccio, ha occupato tutta la poppa e si fa fatica a muoversi e a manovrare. Si salpa con le campane a 2,5 mt. per volta, si va troppo lenti e la corrente ci sposta in continuazione.



Alessandro S.	14/06/2012	1/3 di miglio dalla costa fuori il porto di Santa Margherita	//	8	12:30	14:00	1:30	Meduse circa 3 Kg	Non riusciamo a tenere in tensione la rete per mezzo dell'ancora la rete ci veniva sempre incontro o era la barca che andava verso la rete. Elio afferma che almeno qualche granchio avremmo dovuto pescarlo, e boccia totalmente affermando che con il sacco modificato è molto più manovriera e pescosa con una lima da piombo che sicuramente sta sul fondo.
Alessandro S.	14/06/2012	1 miglio fuori Santa Margherita	//	14	14:30	15:45	1:15	Meduse kg. 2	Questa volta l'ancora non ha tenuto, ci siamo trovati quindi dentro alla sciabica, abbiamo dunque ustato qualche colpo di motore per metterci in assetto. La rete non chiudeva sembrava più pesante del peschereccio.



FOTO N. 1 Salpamento della sciabica senza ausilio del natante



FOTO N. 2 Bianchetto raccolto nel sacco della rete di cui alla scheda n.1



FOTO N. 3 Esame della sciabica unitamente ai pescatori genovesi. Per le caratteristiche vedere la scheda n.1



FOTO N. 4 Calo della sciabica da cui alla scheda n.1

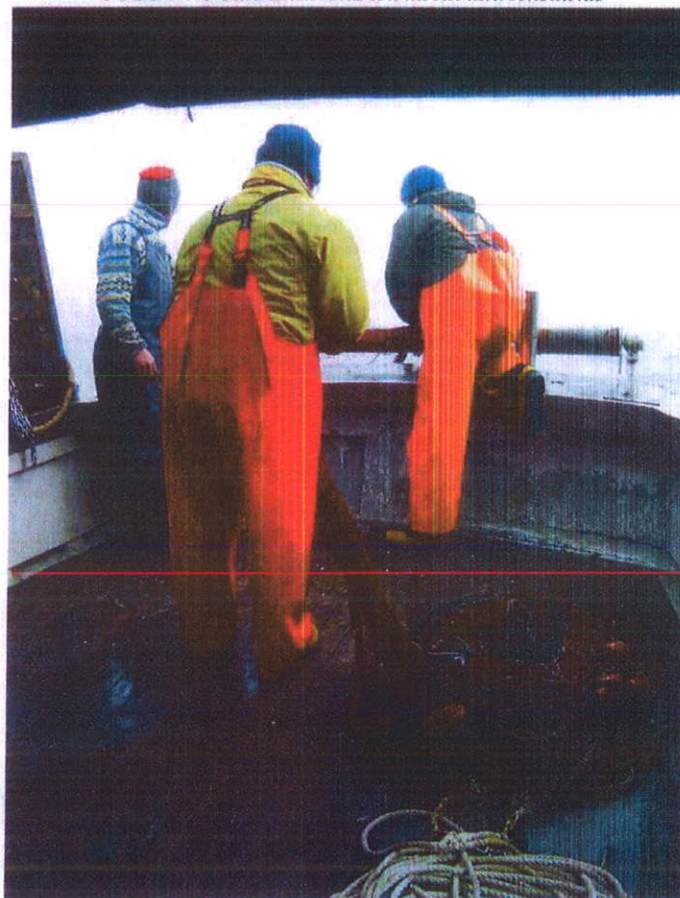


FOTO N. 5 Salpamento della sciabica di cui alla scheda n.1 tramite campane del verricello



FOTO N. 6 Esame della sciabica per il cambio delle maglie nel sacco (rete di cui alla scheda n.2)



FOTO N. 7 Sciabica (di cui alla scheda n2) pronta per essere calata



FOTO N. 8 Rete a circuizione senza chiusura (scheda n.3): esame e valutazioni



FOTO N. 9 Calo della rete a circuizione senza chiusura (scheda n.3)

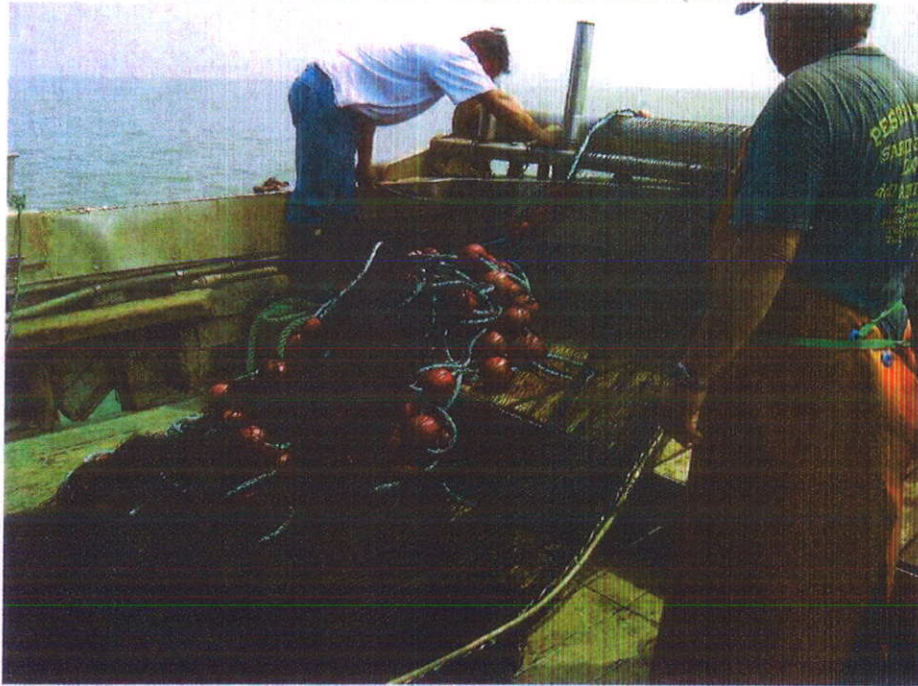


FOTO N. 10 Salpamento del braccio della sciabica (di cui alla scheda n.2) con la campana del verricello



31
L. M. R.